



SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA

PROGETTO EDUCATIVO DIDATTICO

ISTITUTO SCOLASTICO MARIA SS. DEL CARMINE

PROGETTO EDUCATIVO DIDATTICO SCUOLA DELL'INFANZIA

PREMESSA

La programmazione didattica-educativa della scuola dell'Infanzia paritaria "Istituto scolastico Maria SS. del Carmine" tiene conto delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia che richiamano la responsabilità dei docenti ad individuare le modalità più adatte al contesto e ai bisogni reali degli alunni per garantire il diritto all'unicità di ogni bambino. Proprio partendo dalla individuazione dei bisogni e dall'osservazione delle risorse è possibile creare una scuola davvero "inclusiva".

Nel rispetto delle Indicazioni Nazionali 2012, viene esteso il curricolo che esprime l'impegno verso un nuovo modo di "fare scuola", mirando a sviluppare nel bambino la consapevolezza di ciò che sta facendo, del perché lo fa e di quanto è opportuno farlo. Si intende, inoltre, stimolare lo sviluppo delle abilità mentali al fine di rendere il bambino "competente" anche al di fuori del contesto scolastico, maturando condizioni positive per accrescere la curiosità intellettuale e la capacità di trovare soluzioni creative ai problemi.

A partire da questo curricolo verticale, i docenti elaborano, attraverso la realizzazione di progetti, esperienze laboratoriali, attività didattiche, un metodo capace di integrare i vari campi di esperienza e di guidare ogni bambino allo sviluppo di un modo di apprendere trasversale ed efficace.

1. FINALITA' E OBIETTIVI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una programmazione annuale redatta all'inizio di ogni anno educativo. Tale programmazione comprende:

Il Progetto Educativo, in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni delle risorse del territorio e linee progettuali in relazione all'organizzazione del servizio, alle metodologie didattiche, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare attenzione alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro.

La programmazione didattica che, viene articolata in obiettivi generali e specifici contenuti, attività, metodi e strumenti, criteri di valutazione che, vengono redatti in forma dettagliata per ciascun periodo dell'anno scolastico in coerenza con le indicazioni normative, in particolare con le indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia, MIUR 2012.

La scuola dell'infanzia si pone di promuovere nei bambini le seguenti finalità:

- **CONSOLIDARE L'IDENTITÀ**: significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio, femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità sempre più ampia caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, ruoli.
- **SVILUPPARE L'AUTONOMIA**: significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti ed emozioni; partecipare alle attività nei diversi contesti; partecipare alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più consapevoli.
- **ACQUISIRE COMPETENZE**: significa giocare, muoversi, manipolare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare, immaginare, "ripetere" con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.
- **VIVERE LE PRIME ESPERIENZE DI CITTADINANZA**; significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni, la necessità di gestire i contrasti e di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo, fondato sull'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri uguali per tutti, significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura (Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012).

2.1 I campi di esperienza

Le insegnanti accolgono, valorizzano le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, l'attività ludica, l'apprendimento per prove ed errori permette al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti e di avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione. Pur nell'approccio globale che caratterizza la Scuola dell'Infanzia, le insegnanti individuano, dietro ai vari campi di esperienza, il delinearsi dei saperi disciplinari e dei loro alfabeti. In particolare, nella Scuola dell'Infanzia, i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono alle insegnanti orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo delle competenze, che a questa età va inteso in modo globale e unitario.

- **IL SÉ E L'ALTRO:** le grandi domande, il senso morale, le prime regole del vivere sociale.
- **IL CORPO E IL MOVIMENTO:** identità, autonomia, salute.
- **IMMAGINI, SUONI, COLORI:** gestualità, arte, musica, multimedialità.
- **I DISCORSI E LE PAROLE:** comunicazione, lingua, cultura.
- **LA CONOSCENZA DEL MONDO:** oggetti, fenomeni, viventi, numero e spazio.

2.2 Strategie didattiche

La Scuola dell'Infanzia rappresenta un ambiente di crescita emotiva e cognitiva, in grado di far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, "concorre all'educazione armonica ed integrale dei bambini e delle bambine" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012). In tale quadro di riferimento la scuola, nel pieno rispetto del principio di uguaglianza delle opportunità, esplicita la propria azione educativa attraverso le seguenti strategie didattiche:

- la valorizzazione dell'attività ludica, in tutte le sue forme ed espressioni (gioco simbolico, di immaginazione, di identificazione, di ruolo ...), in quanto l'attività didattica ludica consente ai bambini di compiere significative esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- il rilievo al "fare produttivo" ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente, le diverse culture, per stimolare ed orientare la curiosità innata dei bambini in itinerari sempre più organizzati di esplorazione e di ricerca;
- la relazione personale significativa, tra i pari e con gli adulti, per creare un clima positivo, caratterizzato da affettività, che favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione che facilita lo svolgimento delle attività;
- l'osservazione finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze, per determinare le esigenze, progettare gli itinerari, adeguare e personalizzare le proposte, per valutare, conoscere, migliorare e valorizzare gli esiti formativi;
- la personalizzazione del percorso didattico-educativo, per modificare e integrare le proposte in relazione ai bisogni educativi rilevati negli alunni, per dare valore al bambino, ponendolo al centro del processo formativo con le proprie specifiche e differenti necessità e risorse. Un efficace intervento educativo presuppone la scelta di strategie didattiche capaci di promuovere l'acquisizione di competenze, attraverso una programmazione flessibile basata su attività strutturate e non, variate per tempi, spazi, strumenti, materiali, sussidi e processi capaci di consentire ad ogni bambino di progredire e partire dalle potenzialità di ognuno e dalle competenze già acquisite.
 - progressive, in due direzioni:
 - (a) longitudinalmente, ossia in funzione dell'età e degli apprendimenti avvenuti;
 - (b) trasversalmente, ovvero all'interno di ciascun tipo di attività, rendendo il bambino disponibile e capace a svolgere compiti secondo modalità diverse (da solo, in sottogruppo, o in grande gruppo).
 - mediate, perché l'insegnante guida il bambino nel momento in cui entra in contatto con le esperienze.

2.3 Valutazione

La valutazione è parte integrante della programmazione, non solo come riscontro degli apprendimenti, ma come verifica dell'intervento didattico al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo. Gli obiettivi sono stati predisposti, in relazione alla situazione di partenza, alle conoscenze ed ai comportamenti che gli alunni devono assumere. Al termine di ogni attività, si verificherà se tali obiettivi sono stati raggiunti o meno e, saranno predisposte griglie di rilevazione

in itinere finalizzate ad accertare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e finali del percorso per la rilevazione dei traguardi per lo sviluppo della competenza.

Il processo di valutazione mirerà a:

- evidenziare le mete anche minime raggiunte;
- valorizzare le risorse del bambino indicando le modalità per sviluppare le sue potenzialità e aiutandolo a motivarsi, a costruirsi un concetto positivo di sé;
- individuare e comprendere i processi mentali che il bambino ha sviluppato, le difficoltà incontrate, per migliorare la sua competenza e la sua identità;
- leggere i bisogni dei bambini per interpretare la complessità della loro evoluzione, valutando i progressi.

I criteri della valutazione saranno:

- sviluppi nell'apprendimento in termini di "sapere, saper fare e saper essere" rispetto ai livelli di partenza;
- impegno, interesse e partecipazione alla vita scolastica;
- crescita globale della personalità dell'alunno;
- manifestazioni positive e non, espresse dai bambini nell'ambito delle attività curriculari svolte;
- capacità di rappresentare e spiegare eventi e di formulare previsioni e ipotesi.

In questa direzione le griglie di valutazione costituiranno un valido supporto per il percorso. Le griglie hanno l'obiettivo di assicurare alle famiglie un'informazione trasparente sui progressi ottenuti nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni (Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012).

3 ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

3.1 Ambientamento

Per "ambientamento" si intende il processo attraverso il quale un contesto educativo predispone atteggiamenti e azioni finalizzate a garantire il positivo inserimento di un bambino che entra per la prima volta nella scuola accompagnato dalla propria famiglia. Quindi fondamentale diventa il principio pedagogico dell'**accoglienza**, come principio cardine di attenzione ai primi contatti con i bambini e le famiglie, nella prima fase e, successivamente in tutti i momenti quotidiani legati all'ingresso e all'uscita e in tutti i momenti di comunicazione all'interno di incontri programmati. L'accoglienza è l'atteggiamento di apertura, di disponibilità e riconoscimento dell'altro nella sua unicità per costruire il benessere del bambino e degli adulti di riferimento, secondo le coordinate dell'ascolto, dell'ospitalità, della mediazione e della transizione dalla famiglia alla scuola. Tutto ciò perché l'ambientamento è una fase emotivamente molto intensa sia per il bambino che per la famiglia. L'ambientamento nella scuola dell'infanzia, se non è preceduto dalla frequenza del nido, rappresenta un momento molto delicato sia per il bambino che per la famiglia, perché, si vive un'intensa esperienza di separazione per adattarsi ad un nuovo ambiente, con presenze diverse rispetto alle figure di riferimento. Per questo l'ambientamento deve rispettare i principi pedagogici

generali della gradualità, della personalizzazione dei tempi, presenza delle figure di riferimento, osservazione, valutazione e restituzione ai genitori della nuova esperienza.

3.1 Spazi

Gli spazi sono organizzati in modo semplice ed essenziale, ma ben pensati per una buona permanenza dei bambini e per lo svolgimento delle diverse attività ludiche e didattiche.

L'ingresso della Scuola è situato al centro dell'edificio ed è dotato di una postazione per i collaboratori scolastici, dediti all'accoglienza dei piccoli. È stato allestito, nell'atrio, uno spazio-gioco che possa dar la possibilità ai bambini di socializzare e giocare con i propri compagni.

- **LE AULE.** Le aule, spaziose e luminose, si trovano al primo piano della scuola. Tre aule sono finalizzate alle attività prettamente didattiche ed una è polivalente, destinata a momenti di intersezione e/o laboratorio. Nelle aule sono allestiti centri di interesse e angoli di gioco per permettere un'articolazione flessibile delle attività educative, gli angoli e i centri allestiti mutano nel corso dell'anno secondo le esigenze dei bambini. Alle pareti sono appesi i lavori di gruppo realizzati.

- **AULA DOCENTI.** Al secondo piano è situata un'aula per le riunioni di equipe ed i colloqui individuali con i genitori.

- **I SERVIZI IGIENICI.** In prossimità delle aule si trovano i servizi igienici, distinti per maschietti e femminucce. Per le docenti e le collaboratrici scolastiche è presente uno spogliatoio provvisto di servizi igienici.

- **LA PALESTRA.** Attrezzata per il gioco di movimento e le attività psicomotorie, è collocata al piano terra e viene utilizzata anche per il gioco libero ed organizzato.

- **LA MENSA.** Arredata con tavoli e sedie viene utilizzata a turno dai bambini frequentanti le tre sezioni.

- **LA CUCINA.** Si trova al terzo piano ed è gestita dalla cuoca interna, assunta direttamente dall'ente gestore.

- **SPAZIO ESTERNO.** Lo spazio esterno della Scuola dell'infanzia è situato all'ultimo piano dell'edificio. Esso è costituito in parte da prato sintetico su cui sono posizionati grandi giochi in resina, tricicli e macchinine con cui poter giocare e divertirsi.

3.2 SCANSIONE DELLA GIORNATA

La ripetitività delle fasi della giornata scolastica garantisce ai bambini una struttura concreta e simbolica per sperimentare sicurezza. Orientamento nello spazio e nel tempo, autonomia.

3.3 Orario di funzionamento

La Scuola è aperta dal lunedì al venerdì

- Entrata: dalle ore 8.30 alle ore 9.30
- Uscita:
 - dal lunedì al giovedì:
 - dalle 12.00 alle 12.30 per i bambini che non usufruiscono del servizio mensa
 - dalle 13.20 alle 13.30 per i bambini che usufruiscono del servizio mensa
 - venerdì:
 - dalle 12.00 alle 12.30 per i bambini che non usufruiscono del servizio mensa
 - dalle 14.00 alle 14.30 per i bambini che usufruiscono del servizio mensa

3.4 Esempio di giornata scolastica

ORARIO	ATTIVITÀ
8.30 – 9.30	<i>Accoglienza</i>
9.30 – 10.30	<i>Circle-Time e merenda</i>
10.30 – 11.00	<i>Igiene personale</i>
11.00 – 11.30	<i>Attività didattiche e laboratoriali</i>
11.30 – 12.00	<i>Gioco libero e igiene personale</i>
12.00 – 12.30	<i>1° turno di uscita 1° turno pranzo</i>
12.30 – 13.00	<i>Igiene 1° turno Secondo turno pranzo</i>
13.00 – 13.20	<i>Igiene secondo turno e gioco libero</i>
13.20 – 13.30	<i>2° turno di uscita</i>
Venerdì 14.00 – 14.30	<i>Uscita</i>

3.4.1 Analisi della situazione sul piano ambientale

- Ambiente socio-economico di provenienza
- Condizione professionale e livello di istruzione dei genitori
- Composizione del nucleo familiare
- Presenza di altre culture parentali conviventi
- Eventuale immigrazione della famiglia.
- Aspettative e motivazioni della famiglia nei riguardi della scuola dell'infanzia.
- Informazioni riguardanti la storia del bambino.

3.4.2 Ambiente socio-culturale in cui opera la scuola

Rapporti ed esperienze con le istituzioni territoriali (parrocchia, associazioni, ecc.).

3.5 Metodologia di lavoro

Per metodo intendiamo la procedura più corretta e opportuna per il raggiungimento di un obiettivo in una particolare situazione di apprendimento. *"...E' necessario sviluppare nei bambini quelle capacità di strategie di comportamento e di ricerca capaci di favorire la strutturazione dell'identità personale e la maturazione della mente"* (secondo la linea teorica sostenuta da Popper, Eccles, Lapierre, Aucouturier, e altri).

La scelta di una metodologia di lavoro è legata alla realtà in cui si opera:

- numero dei bambini,
- rapporti fra insegnanti e bambini,
- rapporto insegnante/insegnante,
- ambiente fisico, spazi, materiali, mezzi e disposizione,
- tempi,
- obiettivi che si intendono perseguire.

Prevediamo all'interno di ogni sezione, di condurre le attività organizzando momenti adulto/grande gruppo, adulto/piccolo gruppo.

Il metodo utilizzato sarà di tipo globale sia per le esperienze generali sia specifiche nel proporre le attività, cercheremo di favorire l'apprendimento passando dall'esperienza percettivo-globale all'analisi operativa completa per arrivare alla rappresentazione mentale. Importanti non sono tanto i risultati di un determinato procedimento didattico, quanto i processi mentali attivati dallo stesso in quanto *"l'educazione non consiste nel modificare il comportamento ma nel creare le condizioni che rendono tale modificazione possibile"* D. Lawton.

Le attività, programmate in ordine progressivo, saranno svolte attraverso una serie di esercizi graduali in modo adeguato allo sviluppo cognitivo personale di ogni bambino. Secondo l'esperienza inoltre, scegliamo un metodo di svolgimento che può essere così interpretato:

- lavoro individuale libero,
- lavoro individuale guidato,
- lavoro a due, insegnante / bambino,
- lavoro a gruppi omogenei orizzontali liberi o guidati impegnati nella stessa attività o in attività diverse,
- lavoro a gruppi omogenei verticali liberi o guidati impegnati nella stessa attività o in attività diverse,
- lavoro a gruppi eterogenei orizzontali liberi o guidati impegnati nella stessa attività o in attività diverse,
- lavoro a gruppi eterogenei verticali liberi o guidati impegnati nella stessa attività o in attività diverse,
- lavoro a gruppi di livello.

Le modalità individuali di apprendimento sono stimulate attraverso:

- attività libere,
- attività di ricerca e di scoperta,
- attività di acquisizione di nuove conoscenze,
- lavori creativi e immaginativi.

I mezzi utilizzati saranno i seguenti:

- libri e stampati di ogni genere,
- mezzi visivi,
- mezzi sonori,
- materiale psicomotorio,

- materiale di gioco strutturato e non,
- materiale vario di recupero e occasionale (carta, fogli, colori, forbici, colla, creta, ecc.).

3.5.1 Articolazione dell'itinerario didattico

I documenti di riferimento che la scuola utilizza per stendere i progetti sono: le Indicazioni Nazionali, il P.T.O.F. di Istituto, il Progetto educativo didattico di Istituto, i traguardi per lo sviluppo delle competenze.

L'itinerario didattico è ampiamente declinato nella documentazione di ogni progetto o laboratorio, attraverso le unità di apprendimento e la produzione di materiale multimediale ecc.

3.5.2 Continuità verticale

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia e poi alla scuola primaria richiede accompagnamento nelle fasi per garantire la tutela del bambino evitando difficoltà che possano derivare dalla discontinuità, ecco perché si organizzano iniziative con le scuole delle fasi successive.

3.5.3 Continuità orizzontale

La scuola dell'infanzia Istituto scolastico Maria SS. del Carmine, progetta l'azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che nella comunità locale sono corresponsabili della crescita dei bambini. Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla conoscenza e alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo, le scuole assumono nella comunità anche il ruolo di presidio per la promozione di una cultura di rispetto e di cura dell'infanzia. Particolare importanza assumono quindi le attività che coinvolgono dei partner nel territorio (altre scuole, biblioteche, teatri etc.), attraverso l'adesione a progetti, uscite didattiche ed eventi pubblici (come mostre, momenti formativi, gite). Si sottolinea, a questo proposito, come le uscite didattiche privilegino nella scelta della destinazione la conoscenza da parte del bambino del suo contesto di vita, insieme al contatto diretto con elementi non sempre direttamente sperimentabili (es.: esperienze in luoghi reali di lavoro, visite agli animali e alle piante di fattorie didattiche, passeggiate naturalistiche etc.), anche con la finalità di sviluppare una responsabilità ecologica le prime forme di cittadinanza attiva.

3.5.4 Rapporti fra le componenti educative

I docenti si propongono di mettere a confronto le loro conoscenze per farne oggetto di discussione e chiarimento, al fine di raggiungere impostazioni educative univoche concordi. Si propongono inoltre di individuare attraverso l'esperienza, con orientamento scientifico e sperimentale, i problemi per costruire ipotesi di soluzione e di avere un atteggiamento sperimentale e innovativo per la ricerca di modelli sempre più flessibili alle esigenze del bambino. I docenti programmano periodicamente i percorsi educativi dichiarando le strategie adottate per attivare i progetti e le esperienze, verificano il raggiungimento degli obiettivi attraverso griglie di valutazione e di osservazione elaborate dall'intero collegio docenti. La specifica documentazione dei progetti e delle unità di apprendimento elaborati nel corso dell'anno scolastico è documentata e depositata agli atti dell'Istituto.

- Rapporto insegnanti-bambini: saper leggere i bisogni dei bambini, stimolarli affinché emergano i bisogni, sollecitare la motivazione psicologica e l'attivismo dei bambini, centrare i problemi emersi, stimolare le capacità e quindi rilevare le carenze, non dare soluzioni pronte ma ricercarle con il gruppo, utilizzare i dati emersi, documentare il lavoro perché non vada perso, dare contenuti, abilità, strumenti, dare la possibilità ai bambini di applicarsi secondo il proprio ritmo di apprendimento.

Tali condotte si attuano sia simultaneamente sia in tempi alterni, secondo le necessità e le situazioni.

- Rapporto scuola – extra-scuola: apertura culturale verso l'esterno perché la scuola sia riconosciuta come agenzia educativa attiva sul territorio.

- Rapporto insegnanti-genitori: compito della Scuola è rendere la famiglia sempre più consapevole, partecipe e attiva del processo evolutivo dei figli. La Scuola deve perseguire con i genitori gli stessi obiettivi al fine del raggiungimento del benessere del bambino all'interno dell'esperienza scolastica. Le modalità di comunicazione avvengono tramite:

- Incontri con le famiglie dei bambini a inizio anno scolastico, a gennaio e maggio;
- colloqui individuali a febbraio con la direttrice e le docenti;
- colloqui individuali a giugno con la direttrice e le docenti;
- colloqui individuali extra su richiesta delle famiglie durante tutto l'anno scolastico;
- assemblee di sezione o di plesso (da definire di volta in volta);
- incontri trimestrali con i rappresentanti di sezione (da definire di volta in volta).

4 METODOLOGIE DIDATTICHE

L'attività didattica nella scuola dell'infanzia Istituto scolastico Maria SS. del Carmine è organizzata secondo precisi orientamenti metodologici che si possono differenziare tra i singoli servizi. La scuola propone una serie di progetti e attività volte ad ampliare il P.T.O.F., ottimizzare le risorse umane e favorire proposte pedagogicamente valide per tutti i bambini e le bambine.

4.1. Metodologia laboratoriale

I laboratori sono organizzati in alcuni momenti della giornata scolastica, in alternanza ad attività in sezione, con gruppi di bambini di età omogenea e secondo una rotazione periodica e pianificata dei diversi spazi del servizio. Ogni insegnante è "specialista" di un laboratorio e responsabile della programmazione delle proposte didattiche. I bambini hanno così la possibilità di vivere delle esperienze in maniera approfondita e in un ambiente allestito con materiali strumenti specifici, entrando in relazione con una pluralità di figure adulte che gestiscono i laboratori che vengono avviati generalmente dal mese di ottobre e comunque dopo un congruo periodo dell'anno scolastico dedicato all'ambientamento dei bambini nella propria sezione con la propria insegnante di riferimento e prevedono delle sospensioni, in concomitanza ad alcuni periodi dell'anno (come il mese di dicembre in preparazione alla ricorrenza del Natale o nella fase conclusiva dei mesi di maggio e giugno). L'allestimento di laboratorio è la possibilità di toccare, sperimentare, creare, pasticciare, trasformare fuori e dentro gli spazi della scuola partono dall'idea che imparare significa soprattutto mettersi in gioco con il corpo e con la mente e che insegnare non si esaurisce in una trasmissione astratta di nozioni e informazioni ma richiede attualmente di considerare tutta la realtà significativa per il bambino in un insostituibile ambiente di apprendimento. La metodologia per laboratori promuove il processo di apprendimento e di sviluppo attraverso l'esperienza di: - esplorazione/manipolazione; - osservazione; - imitazione/esercitazione/variazione; - rielaborazione; - formalizzazione cognitiva; - generalizzazione delle conoscenze/competenze ed altri

contesti/situazioni. Tale approccio assume e rielabora didatticamente la modalità naturale di contatto ed esplorazione diretta con cui i bambini conoscono e trasformano la realtà. A partire da questi assunti teorici, la scuola dell'infanzia organizza in maniera permanente, nel corso dell'anno, l'attività didattica nei laboratori collegati ai diversi "campi di esperienza" previsti dalla normativa: - laboratorio espressivo (in cui rientrano anche le proposte di educazione musicale); - laboratorio linguistico (in cui vengono inserite anche le attività di apprendimento della lingua inglese); - laboratorio motorio; - laboratorio sensoriale (in cui rientrano anche le attività di stimolo sensoriale: visivo, uditivo, tattile, olfattivo, gustativo); - laboratorio grafico-pittorico. La condivisione del progetto educativo con le famiglie e la comunità locale, per la diffusione di una cultura di rispetto e promozione dei diritti dei bambini è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi minimi. Rientrano all'interno della programmazione dei laboratori anche le attività didattiche che prevedono l'intervento di collaboratori esterni come insegnanti esperti in alcuni campi di esperienza: - inglese: l'attività didattica promossa dalla scuola all'interno dell'offerta formativa si pone l'obiettivo di avviare il bambino all'apprendimento di alcune semplici parole (es. il saluto, i colori, gli animali etc.) in una lingua diversa dalla propria attraverso l'uso di materiale strutturato, giochi e tecniche di role playing; - educazione musicale: un'attività promossa all'interno dell'offerta formativa e realizzata nella scuola dell'infanzia a partire dalle attitudini naturali dei bambini, stimolando il movimento spontaneo a ritmo di musica facendoli giocare con la propria voce e con la percussione degli oggetti per scoprire e produrre suoni. La finalità è quella di far vivere la musica in tutte le dimensioni in cui il bambino la sperimenta: ascolto, movimento, canto, oggetti sonori. L'intervento educativo-didattico si realizza attraverso giochi cantati, danze e canti tradizionali, costruzione di strumenti musicali, preparazione di feste e ricorrenze della scuola; - educazione motoria: l'attività didattica promossa dalla scuola all'interno dell'offerta formativa si pone l'obiettivo di interiorizzare delle attività svolte a livello motorio e delle azioni svolte con il corpo. La finalità è quella di rafforzare l'autostima ed il senso di fiducia negli adulti e nei compagni, rafforzare lo spirito di gruppo e le esperienze di socializzazione mediante la presa di coscienza del proprio corpo e lo sviluppo del controllo motorio. L'intervento educativo-didattico si realizza attraverso attività volte a migliorare la coordinazione, la flessibilità, l'agilità, ad aumentare il controllo del movimento adeguando il gesto, a sviluppare competenze di motricità fine e globale, a sperimentare schemi posturali e motori, riconoscere e nominare le principali parti del corpo, orientarsi nello spazio secondo semplici concetti topologici ed indicazioni date, utilizzare le potenzialità espressive del corpo.

La scuola inclusiva: disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali), educazione interculturale.

L'inclusione di tutte le differenze da parte della Scuola
generali della:

si fonda sugli assunti pedagogici

- Globalità: permette al bambino di evolvere integralmente nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività. Con queste modalità le proposte educative pongono il focus sulla sollecitazione di tutti i canali sensoriali con cui i bambini costruiscono le loro competenze, quindi il "saper", il "saper fare" e il "saper essere". Queste competenze vengono acquisite attraverso l'esperienza nell'area espressiva del dire e del dirsi, quindi linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo ecc...; nell'area cognitiva con i concetti spaziali, del tempo, logici, problem-solving; nell'area psicomotoria con il movimento e l'esplorazione; nell'area affettiva e sociale stando bene con se stessi e con gli altri.
- Personalizzazione: l'offerta formativa della Scuola è finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che al suo interno vengono accolti, attraverso proposte,

modalità e strategie il più possibile personalizzati, rispettando l'individualità dei tempi e dei ritmi dello sviluppo del bambino. Utilizzare diverse modalità di conoscenza della realtà stabilendo relazioni con gli altri. Il progetto educativo della Scuola si ispira al principio secondo cui esistono diversi modi di "essere intelligenti" e che ogni bambino possiede caratteristiche e talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l'acquisizione di abilità e competenze.

Disabilità e bisogni educativi speciali (BES)

Il concetto di disabilità cammina parallelamente al concetto di inclusione scolastica. L'inclusione è un processo di modificazione reciproca all'interno di un gruppo, attraverso cui la scuola si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti i bambini e in particolare, dei bambini con "BES". Con l'acronimo BES si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà transitoria nel funzionamento cognitivo. Emotivo e sociale rilevata dalla scuola o anche dalla famiglia, che richiede la programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno di un gruppo di bambini. Su questa base la Scuola attua "buone prassi" per il raggiungimento degli obiettivi tra cui:

- La programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino BES, in modo da far sentire lo stesso appartenente al gruppo;
- La costituzione di un gruppo di lavoro all'interno della scuola che sarà responsabile dell'inclusione composto dalla coordinatrice, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti della sezione e da eventuali altre figure specializzate che si prendono cura del bambino, per programmare e attuare il progetto individualizzato;
- Il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione e valutazione PDF (Piano Dinamico Funzionale) e PEI (Piano Educativo individualizzato) nella situazione di disabilità, o del PDP (Piano Didattico Personalizzato) nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici durante l'anno scolastico. Tutto questo permette alle famiglie di trovare un valido supporto nella scuola, capace di promuovere le risorse del proprio figlio attraverso il riconoscimento delle differenze.

Educare all'interculturalità

La complessità della società ci pone di fronte all'urgenza di contribuire attivamente e positivamente alla costruzione di un mondo sempre più vario e plurale. La presenza nella Scuola di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende visibile il concetto di multiculturalità che, la Scuola abbraccia in modo coerente e consapevole. La finalità della Scuola è infatti accompagnare la crescita di persone autonome, responsabili e solidali. Quindi l'educazione interculturale non è un mero intervento compensativo, ma uno specialismo che si colloca all'interno della scuola vissuto come un momento di assoluta normalità. Seguendo questo principio la Scuola educa alla convivenza tra tutte le differenze per la costruzione di una identità aperta e rispettosa delle diversità.

Valutazione del progetto educativo e della programmazione didattica

La valutazione dell'azione educativo-didattica è un processo che, pur prevedendo dei momenti calendarizzati nel corso dell'anno scolastico nel gruppo di lavoro del servizio, si realizza in forma costante nel corso dell'anno scolastico secondo un modello di ricorsività continua tra progettazione-attuazione-verifica-riprogettazione. La valutazione è resa possibile, anche, grazie alla

documentazione sistematica che comprende materiali di tipo verbale e grafico raccolti, anche, con mezzi multimediali (disegni, fotografie, audio e videoriprese) e rende concretamente visibile il percorso educativo-didattico. In questo modo è possibile la restituzione e condivisione delle esperienze anche con i bambini e le famiglie, per raccogliere la loro voce diretta rispetto alla quantità e qualità degli apprendimenti conseguiti. L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le dimensioni del suo sviluppo rispettandone l'originalità, l'unicità e potenziando, attraverso un atteggiamento di ascolto, di empatia e rassicurazione, le abilità sommerse ed emergenti. Nel primo periodo dell'anno scolastico, settembre e ottobre, viene eseguita una prima osservazione di tutti i bambini da parte dei docenti, con particolare attenzione ai nuovi iscritti. Durante l'inserimento nella sezione di appartenenza, i bambini vengono accolti e accompagnati attraverso le prime esperienze esplorative dell'ambiente e dei materiali. L'osservazione comprende le aree: dell'autonomia, della relazione, della motricità globale e linguistica ed ha lo scopo di raccogliere e riflettere sulle informazioni per programmare le attività educative e didattiche. Attraverso l'osservazione mirata si evita la classificazione e il giudizio sulle prestazioni per orientare il percorso, rinforzare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità attraverso una logica di ricerca-azione. Durante questo processo è bene "sollecitare sinergicamente il bambino in tutte le sue potenzialità", dando la possibilità di scoprire ed utilizzare il proprio stile di apprendimento.